

AFTER SHAVE DI PANTÈN

il dopo barba radicalmente nuovo



È più di un dopo barba: è una emulsione fresca e calmante a base vitaminica che disinfetta senza bruciare, elimina l'irritazione causata dal rasoio a mano o elettrico e in ogni occasione - anche sulle epidermidi più delicate - previene e cura arrossamenti e screpolature comunque causate.

L.1000

**After Shave di Pantèn
senza alcool, non brucia, disinfetta,
rinfresca, rigenera la pelle.**

I LIBRI DI DICEMBRE DEGLI "AMICI DEL LIBRO"

Il Book Club Italiano "Amici del libro" ha segnalato ai propri Associati, per il mese di dicembre, i seguenti titoli:

- "Cinque romanzi brevi" della Ginzburg (Ed. Einaudi)
- "Ritorno all'Inferno" di Isherwood (Ed. Garzanti)
- "La spia che venne dal freddo" di Le Carré (Ed. Longanesi)
- "Paprika" di Von Stroheim (Ed. Sugar)
- "Il grande Bob" di Simenon (Ed. Mondadori)

ed una ricca offerta di opere di letteratura, arte, storia, per le "strenne" 1965. Per divenire Soci e fruire così delle particolari agevolazioni loro riservate, chiedere informazioni a: "Amici del libro" - Book Club Italiano - Viale Bianca Maria, 3 - Milano.

L'Espresso	
<input type="checkbox"/> Nuovo abbonamento dal al	<input type="checkbox"/> Ritorno Abbonamento - indicare i crediti
RITRAVAMENTO / RINNOVAMENTO	
E' sempre valido il suo vecchio indirizzo?	
<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Cognome	
Nome	
Via e N.	
Città	
Provincia	
LIBRO SCELTO	
<input type="checkbox"/> Scholcher	<input type="checkbox"/> Deutscher
<input type="checkbox"/> Bellow	<input type="checkbox"/> Theobald
<input type="checkbox"/> Machiavelli	<input type="checkbox"/> Castiglione
<input type="checkbox"/> Cavallari	<input type="checkbox"/> Erasmo
Pare riservata all'Ufficio dei Conti Correnti	
N. dell'operazione.	
Dopo la presente operazione	
Il credito del conto è di	
L.	
Il Verificatore	

SCRIVERE CHIARAMENTE

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la destinazione del conto ricevente qualora gli non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C e i conti (l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale).

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abruzioni o correzioni.

A tempo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati andati sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi uffici dei conti correnti postali.

Autorizzazione Direzione Generale P. I. - Servizio R.M. XI-1220-1316 del 29-3-1960

IL POSTAGIRO

Potrete così usare per i vostri pagamenti e per le vostre riscossioni esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

SIGRAF - V. Enrico del Pozzo, 6 - ROMA - 11-1965

Collezionista

A TORINO CON PIRANESI

di TITANIA

SFOGLIANDO il catalogo di stampe antiche e moderne pubblicato da l'Arte Antica di Torino, ci si accorge subito d'un particolare insolito: la presenza di giovani artisti, poco noti alla maggior parte del pubblico. E' questo l'inizio d'una attività che forse avrà uno sviluppo più ampio in avvenire, come s'è ripromessa la galleria torinese. Per il resto, il catalogo non varia dai modelli precedenti. E' una raccolta di belle stampe antiche e moderne, che ogni collezionista è in grado di poter acquistare anche per commissione, giacché alla presentazione d'ogni opera segue il prezzo di vendita. E' così possibile sapere che "Gesù nell'orto degli Ulivi", una rarissima incisione del Dürer, eseguita nel 1515 su carta con la filigrana delle "torri di città", il cui disegno preparatorio è all'Albertina di Vienna, è in vendita a 1.100.000 lire, la cifra più alta di tutto il catalogo. Un altro Dürer, "San Giovanni sale in cielo", rara prova nell'edizione latina del 1498, impressa su carta senza filigrana, si può avere per 450.000 lire. Lucas Van Leyden è presente con una stampa ricca di toni argentei, raffigurante "San Giovanni Battista nel deserto", del 1513, che costa 110.000 lire, mentre Jan Van Velde, con una serie completa di

ta a mano, costa 15.000 lire, la stessa cifra di alcune acqueforti di Mauro Chessa tra cui "La Torre" e "Giochi nella strada". A 20.000 lire l'una sono in vendita delle incisioni a bulino di Armando Donna ("Case palide" del 1949 o "Case a Montmartre" del '60); a 30 mila lire una litografia firmata e numerata a mano, tirata a quattro esemplari, di Enrico Paulucci: "Piazza Vittorio a Torino da via Principe Amedeo".

IL PITTORE IGNOTO

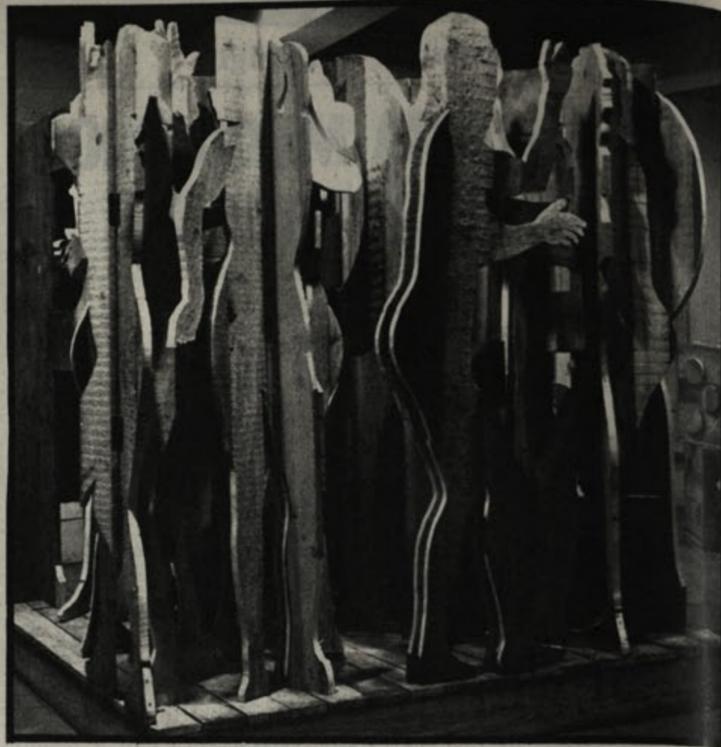
TRA le patine turchese, giallo giunchiglia, i teneri verdi pisello, i rosa Pompadour, i "bleu du roi" d'una brillantezza ineguagliabile, i raffinati "oel-de-perdrix", i festoni di fiori, i paesaggi, le scene campestri che decorano i più bei vasi usciti dalla fabbrica di Sèvres verso la metà del '700, e le geometriche pennellate nero e bianco, larghe strisce che adornano due grandi vasi della stessa manifattura, acquistati recentemente dallo scia di Persia, c'è di mezzo il lavoro di due secoli. E a far nascere i vasi decorati da motivi astratti, non è stato il frutto d'una lenta evoluzione, del susseguirsi di impercettibili modifiche suggerite, di volta in volta, dal gusto personale di qualche ceramista. Per più di due secoli, Sèvres ha riprodotto i modelli che ispirarono la fantasia degli artigiani del XVIII secolo, rifacendo i vasi, i piatti, le zuppere, le tazze nelle stesse forme d'allora, cercando di mantenere perfino gli stessi colori e il tipo di decorazione. Era piuttosto la qualità di tali rifacimenti che, con l'andar del tempo, lasciava sempre più delusi gli amatori della porcellana di Sèvres. E' questa forse una delle ragioni che ha spinto Serge Gathier, conservatore del museo di Limoges, da oltre un anno direttore della fabbrica, a prendere alcuni energici provvedimenti: limitare a dodici il numero dei modelli di vecchia produzione e invitare pittori e scultori di scuola moderna a collaborare con Sèvres. A uno di essi, a Michel Sempour, si deve la decorazione dei vasi acquistati dallo scia; ma il nome del pittore (anche questo fa parte delle nuove regole) è rimasto segreto fino al momento della consegna.



HUBERT ROBERT
"TEMPIO NEL BOSCO"

quattro acqueforti, "Le quattro stagioni", eseguite verso il 1600, è in vendita a 350.000 lire. Di Jacques Callot si può avere, per la cifra di 45.000 lire, "La Dame au masque", un'acquaforte firmata che fa parte della celebre serie della "Noblesse".

"La resurrezione di Lazzaro", firmata da Rembrandt e datata 1642, superba prova nel rarissimo primo stato (sul bordo del foglio si intravede un'antica filigrana), è stata valutata 300.000 lire. Una bellissima prova in primo stato del Canaletto, una veduta di Mestre, costa 700.000, mentre una stampa della serie dei Grotteschi del Piranesi, che raffigura rovine di statue, colonne, un leone di pietra, un fauno, un arco trionfale, è in vendita a 250.000 lire. "Rome, Ruines antiques", disegno a tempera di Hubert Robert col monogramma dell'artista e la data 1768 segnata su un pilastro in basso a sinistra del foglio, si può acquistare per 800.000 lire, esattamente il doppio di "La grande Bergère" firmata da Millet. 18.000 lire costa un profilo di Baudelaire, eseguito da Manet nel 1862; la stessa cifra un'acquaforte di Renoir, "Baigneuse debout, a mi-jambes" del 1910. Un altro Renoir, una rara litografia impressa su carta del Giappone in cento esemplari, "Maternité", eseguita nel 1912, vale invece 680.000 lire. "Le bouquet" di Braque, litografia a colori sul verde, rosso e giallo, tirata a cento copie, firmata e datata a mano e in ottimo stato di conservazione, è in vendita a 320.000 lire, mentre un'incisione di Bonnard, impressa su carta del Giappone a mano dall'artista, costa 250 mila lire. Di Picasso c'è una rara puntasecca del 1905 impressa su carta Van Gelder, con grandi margini, in perfetto stato di conservazione. Si tratta de "L'abrevoir" della serie de "Les saltimbanques": prezzo 480 mila lire. "Le Moulin de la Galette" di Utrillo, litografia a colori firmata, tirata a cento esemplari e impressa su carta del Giappone, si può avere per 75.000 lire e "Nue à l'éventail", di Chagall, un'acquaforte con la dedica "Société des Peintres Graveurs Indépendants 31 Janvier 1925", costa 50.000 lire. Una litografia a colori di Carrà, firmata e datata 1962 e numerata a mano (è una prova tirata a cento esemplari), che raffigura Porto Venere, è in vendita a 75.000 lire. "The Justice blues", una serie completa di otto acqueforti tirate a 50 esemplari, di Casorati, vale 30.000 lire, mentre "Corso Massimo d'Azeglio", un'acquaforte di Nino Almone del 1965, firmata e numera-



MARIO CEROLI "IL PIPER"

Ceroli alla "Tartaruga"

LO SCULTORE CON LA SEGA ELETTRICA

di GIULIANO BRIGANTI

NEL panorama vario e discordante delle attuali ricerche figurative, o se si preferisce di nuova oggettività, che sono nate nel clima post-informale dell'arte italiana, c'è tutta una vasta zona che si distingue per improvvisi, ma non imprevedibili, fioriture stagionali proliferate rapidamente e rigogliosamente da alcuni semi della Pop Art americana, in un ambiente però a quella estraneo e in un terreno sottile ogni aspetto diverso. E' la variegata zona dell'impegno e dell'anti-ideologia dove spuntano e si diramano tortuosamente miriadi di trovate e di trovatine tecniche più o meno ingegnose, dove aleggiano in "fumetti" le favolette agghiaccianti di un infantilismo regressivo ma carico di tutti i principali complessi sessuali conosciuti, dove si ama scherzare con i miti e con le immagini della storia, il che, sia ben chiaro, non è sempre indice di spregiudicatezza e di libertà ma spesso soltanto freddo calcolo sulla spregiudicatezza e considerazione capricciosamente infantile della libertà.

Rifiutare ogni impegno verso le ideologie e le abitudini mentali e visive dei precedenti modelli di cultura può essere non solo pienamente giustificato ma anche valido: può indicare anzi lo scopo ultimo di alcune manifestazioni di valore e di qualità, ma ad un livello che non potrà mai dichiararsi, penso, anti-ideologico. Ma purtroppo non mi sembra sia questo il caso della così detta Pop Art italiana, se vogliamo chiamarla così, perché è molto spesso un altro genere d'impegno quello che, in quell'ambito, si rifiuta: e precisamente l'impegno verso se stessi. Il che è, invece, molto grave. Tracciare su di un materasso a fiorami lo schema della Primavera di Botticelli o su di un materasso a strisce la sago-

egli usa infatti è un materiale assai comune nel mondo dei consumi, può anzi considerarsi un materiale che rientra, come materiale di scarto, come rifiuto di un'operazione tecnologica, nel panorama della nostra ottica quotidiana. Sono quelle povere assicelle di legno, piattate rozzamente a macchina, che gli spedizionieri adoperano per farne casse da imballaggio e che, una volta adoperate, servono ancora per accendere il fuoco o per far tramezzi e pareti nelle baracche delle bidonville. A ben considerare, già in questa scelta può trovarsi qualche utile indicazione, perché quel materiale che Ceroli adopera è in fondo qualcosa di molto diverso dall'anonimo rifiuto di una civiltà tecnologica raccattata nella spazzatura, perché quelle assicelle scabre sono materiale per un'operazione pur sempre artigianale, e in fondo tipicamente italiana, perché, dopo tutto, c'è ancora qualcosa di naturale, e di amico, nel legno che anche dopo adoperato continua a servire. Anche l'atteggiamento con cui Ceroli lavora i suoi legni è un atteggiamento felicemente artigianale. C'è qualcosa di paziente, di amorevole, di sano nelle sue semplici operazioni di carpenteria. Tra una sagoma e l'altra ci scappa ogni tanto qualche lettera, qualche mobile, qualche sedia, e si vede che le fa con amore, che ci si diverte. Il suo materiale, pur così umile, lo sceglie con attenzione, studia le diverse patine che il legno piattato assume col tempo, si preoccupa che le assi siano ben stagionate e arriva persino a garantire che dureranno a lungo, che possono stare persino all'aperto. Anche perché le sue macchinose e ingombranti composizioni difficilmente possono collocarsi nelle stanze di una comune abitazione; questo disinteresse per la collocazione, e quindi la commerciabilità, dei suoi prodotti torna, dopo tutto, a suo onore.

Anche Ceroli, ai suoi inizi, ha ricorso ad immagini desunte dal mondo eroico della nostra storia figurativa ("Luomo di Leonardo" preso dalla "figura vitruviana" o il David di Michelangelo) riportando quelle immagini, o simboli, nell'ambito della ricognizione del nostro panorama visivo. Ma l'ironia, appena accennata, lasciava il campo al piacere artigianale per il nitido intaglio, per la ben connessa costruzione. Devo queste sue ultime cose esposte alla "Tartaruga" che tentano un più vivo inserto nel mondo delle immagini. C'è sempre qualcosa di sonoro, di fragrante, di vero, vorrei dire di umano e di antico nelle ben connesse costruzioni in legno grezzo. La sua "Scala" sembra un pezzo della gradinata del teatro Farnese di Parma, la sua "Casa" la vecchia e rozza biblioteca di un convento. E le invenzioni formali delle sagome delle figure non sono mai prive di certa metafisica nobiltà nel loro stringato rigore. Ma è soprattutto nell'intelligente recupero di ancestrali e sane doti artigianesche che consiste il merito maggiore della carpenteria di Ceroli.



ALBERTO DÜRER "GESÙ NELL'ORTO DEGLI OLIVI"